

CRONACA CITTADINA

Affività amministrativa del Comune

Una serie di deliberazioni del Commissario Prefettizio

La riduzione dell'indennità caroviveri all'annuario del R. Istituto Tecnico al personale del Comune

Il Commissario Prefettizio comm. Bianco ha preso, lunedì, una deliberazione che riguarda il caroviveri al personale dipendente dal Comune; e ciò a norma del Decreto - Legge 23 giugno e 29 dicembre 1927, numeri 1459 e 2072, con i quali sono state, in base a queste norme, e considerato che il personale del Comune è provvisto delle stesse indennità di caroviveri corrisposte dallo Stato ai propri dipendenti e che il personale avente diritto, straordinario ed incaricato, compensato con assegni fissi non percepisce alcuna indennità caroviveri; e che, in tal caso, il personale di ruolo non si verificano casi di trattamenti economici inferiori a quelli contemplati dall'articolo terzo del citato decreto, legge 29 dicembre 1927, N. 2072, il Commissario Prefettizio comm. Bianco

ha deliberato: 1. — Con effetto dal 1.º luglio 1927, l'indennità temporanea mensile di caroviveri, corrisposta al dipendente personale: a) sono soppressa per il personale che ha stipendio iniziale aumentato di periodi, supplemento di servizio attivo ed altri eventuali assegni di carattere continuativo, ha o supera un trattamento economico di lire 37 mila annue; b) sono ridotte di sei decimi per il personale che, con gli emolumenti di cui sopra, ha un trattamento economico compreso fra le L. 20.200

e la L. 33.900.000; di quattro decimi per quello che ha un trattamento economico compreso tra le L. 11.000 e la L. 20.100.000, e di tre decimi per quello che ha un trattamento economico inferiore alle L. 11.000 annue; c) al personale avente diritto, provvisorio o incaricato, gli assegni di carattere normale o continuativo, sono ridotti di L. 25 mensili di un ventesimo quando gli assegni stessi siano inferiori a L. 500 mensili.

2. — Con effetto 1.º dicembre 1927: a) la indennità caroviveri di cui al punto 1.º, sono soppressa per il personale di ruolo che, tra stipendio, aumenti periodici, supplemento di servizio attivo ed altri eventuali assegni di carattere continuativo, ha o supera un trattamento economico di L. 20.200 annue, ed ha quello che, pur non giungendo a tale trattamento economico, a celibe, nubile o vedovo senza prole convivente a carico di età inferiore ai 18 anni;

b) gli assegni di carattere normale o continuativo del personale avente diritto straordinario o incaricato, che si trova nelle condizioni economiche o di famiglia di cui alla precedente lettera a) sono ridotti di L. 30 mensili o di un decimo ore lo assegno mensile sia inferiore a lire 300;

c) al personale giornaliero, che si trovi nelle condizioni di famiglia di cui alla precedente lettera a), compensato a giornata o ad ora, le attuali paghe sono ridotte di lire 1,50 per ogni giornata o di centesimi 12,50 per ogni ora effettiva di lavoro;

d) al personale in quiescenza, con pensione totale o a parziale carico del Comune, gli attuali assegni di caroviveri sono ridotti di un terzo.

Il Commissario Prefettizio ha poi approvato le tabelle generali predisposte dalla Direzione Provinciale di Udine, risultanti dalla indennità di caroviveri del personale tutto, dal quale risultano le conseguenti nuove indennità da corrispondersi ad ogni singolo, salvo le variazioni di famiglia che possono in seguito verificarsi.

Importante collezione ornitologica donata alla città

Il defunto dott. Luigi Colussi medico chirurgo del Comune di Milano, valente ornitologo ed esperto tassidermista, con testamento 15 settembre 1930 istituiva erede della sua sostanza immobiliare e mobiliare la Colonia Alpina Friulana, amministrata dalla Società Provinciale dell'Industria di Udine. La stessa, inoltre, atteso di legare all'avv. Luigi Zamparo, suo parente e modesto suo collaboratore nei primi tempi, la sua ricca collezione ornitologica, comprendente circa 600 esemplari dell'avifauna italiana (alcuni dei quali rarissimi) diligentemente preparati e montati, e rappresentante il frutto di pazienza ed arduo lavoro durato parecchi anni.

Poiché il dott. Colussi modificava le sue precedenti volontà con testamento scritto a lapis presumibilmente nella notte dal 19 al 20 luglio decorso, poche ore prima della sua morte improvvisa, è disponibile:

«Lascio la collezione ornitologica al Museo Civico di Udine con la condizione che essa esista in un'aula, sala o in scaffali chiusi ad invetriate, e di superficie almeno doppia dell'attuale».

Questo secondo testamento, non datato né sottoscritto né l'aggravarsi del male, giuridicamente è privo di valore, ma l'avv. Zamparo, non fu in questo parere e, in osservanza dell'ultima volontà del defunto, si è fatto d'ora obbligato di mettere la collezione a disposizione del Comune e non appena scrive: «L'erede (Colonia Alpina Friulana) mi avrà immesso nel legittimo possesso del legato». La collezione, sul cui prezzo o ammontare insistere, è attualmente depositata in via Aquileia, N. 29, e trovasi stipata in scaffali, chiusi con invetriate.

Il Commissario Prefettizio comm. Dottor Bianco, si è affrettato a dirigere una lettera all'avv. Zamparo, nella quale lo ringrazia per la generosa offerta e lo informa che ha già predisposto gli studi per una adeguata sistemazione della preziosa raccolta nella ultima aula a tenerezza dell'aula delle scuole complementari verso la Piazza dell'Ospeale.

Nella commissione per le tasse

Il commissario prefettizio comm. Bianco, con deliberazione di ieri ha nominato a membro della commissione per la decisione dei ricorsi contro le tasse l'avv. cav. Urbano Caponi, nob. de Rinaldi.

Sessant'anni del comune

Il commissario prefettizio comm. Bianco, ha concesso un sussidio straordinario di lire 1000 all'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele III» di San Ovedo, di lire 2000 al Patronato Infantile «Pro Oriente», di lire 1000 alla scuola di beneficenza «Industria pro Asilo Infantile di Casanova», di lire 500 pro Società S. Vincenzo De Paoli.

Ha poi concesso una medaglia d'oro al Popolatore Provinciale di Torino per il Terzo Concorso nazionale filodrammatico intitolato a Torino, in occasione delle grandi manifestazioni che si svolgono quest'anno nella metropoli piemontese.

Il medaglione dell'on. Rinaldo nel gabinetto del Podestà

Nel palazzo degli uffici comunali, e precisamente nel gabinetto del Podestà, vi sono in numero di medaglioni di tutti i sindaci che hanno retto le sorti del comune dal 1806 in poi.

Ci conta che accanto al medaglione del ultimo sindaco di Udine, S. E. l'on. Spazzotti, è stato ora posto anche il medaglione del primo podestà che ebbe Udine, S. E. l'on. Russo attualmente Podestà della Città.

LA RISPOSTA DI S. E. TURATI

Al comm. dott. Bianco, Commissario Prefettizio del Comune è pervenuto il seguente telegramma dal Segretario Generale del P. N. F.:

«Ricambio a Lei Autorità Scolastiche tutti i miei fruttuosi graditi saluti con sicura fede loro fervida ricerca insostituibile virtù educata. — Turati».

La conferenza oraria a Padova

L'altro ieri si è tenuta a Padova la Conferenza per gli orari estivi, con la partecipazione delle rappresentanze di tutti i Consigli dell'Economia delle Tre Venezie e delle provincie limitrofe. Erano presenti i delegati della Direzione Generale delle FF. SS. e delle Direzioni Compartimentali di Venezia, Bologna e Trieste, nonché della Società Veneta delle Ferrovie Secondarie.

Tra altro la conferenza approvava il seguente ordine del giorno d'indole generale: «I Consigli Provinciali dell'Economia delle Tre Venezie, riuniti a Padova per la conferenza oraria estiva:

considerata l'opportunità e la convenienza della intensificazione del servizio viaggiatori anche su linee ferroviarie di non primaria importanza mediante sistemi di trazione più economici dei normali treni a vapore;

rinova il voto affinché venga introdotto anche sulle ferrovie del Veneto il servizio di automotrici, iniziando l'esperimento, a compimento delle attuali corse di treni a vapore, sulla linea Vicenza-Schio, che per le sue caratteristiche offre le condizioni più indicate per tale prova».

La Conferenza ha proceduto poi alla discussione del questionario contenente le proposte dei Consigli Provinciali dell'Economia, tenendo presente però la dichiarazione preghierosa del rappresentante della Direzione Generale delle FF. SS. circa l'impossibilità di prendere in considerazione le proposte di nuovi treni.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

«OFFERTA DEL COMUNE» — In morte di Luigi Duria: Ippolito e Gemma Eschini 15. — FERRARO, GIANNI. — In morte del rag. Mario Castagnoli: ved. Tiziana D'Orlando 30. — SOCIETÀ INFRANZA. — In morte del rag. Mario Castagnoli: ved. Tiziana D'Orlando 30. — DI LUIGI BURRA: Famiglia Grossi 10.

CASA DI RICOVERO

— In morte di Irma Maria Guichini Morri: Laura Guichini ved. De Candido 5. — UNIONE GIOCHI. — In morte di Irma Maria Guichini Morri: Laura Guichini ved. De Candido 5.

Credito agrario

Il Consiglio Provinciale dell'Economia aveva, che la «Gazzetta Ufficiale» del 2 febbraio corr. pubblicò il Decreto Ministeriale 23 gennaio 1928 che approva le norme regolamentari per l'esecuzione del R. Decreto Legge 29 luglio 1927, numero 1500 sull'ordinamento del Credito Agrario nel Regno.

S. E. il Prefetto

Ieri nel pomeriggio S. E. il Prefetto, comm. Ince, ha visitato il Collegio di Teopio Wassermann, accompagnato dal comm. Marconcin.

Ricordo dal Commissario Prefettizio, cav. Giacomo di Prampero, dal Rettore, prof. cav. Fattorello, dal Direttore Spirituale, prof. Mons. Drigani, dal Medico dott. cav. Borghese e dagli altri funzionari, visitò tutti i locali, ammirando l'ordine, la pulizia, la grandiosità di tutti gli ambienti.

Gli allievi, in numero di 350, riuniti nel grande salone a pian terreno e comandati dal prof. Lioni, ascoltarono sull'attenti le parole di saluto rivolte all'illustre visitatore dal Rettore del Collegio.

S. E. parlò a tutti i ragazzi e si disse che di trovarsi in mezzo a loro, Parò con affabilità e gentilezza, e si esortò ad essere buoni, studiosi e sempre consapevoli dei loro doveri. Ricambiò cordialmente al loro saluto e li ammonì che la Patria da loro attesa.

La visita, graditissima, si protrasse per circa un'ora. S. E. ebbe parole di vivo compiacimento per il magnifico nostro Istituto ed al sig. Commissario Prefettizio, cav. Giacomo di Prampero, e al Rettore del Collegio, espresse le sue congratulazioni per la perfetta organizzazione e per il retto funzionamento.

Società per azioni

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica che la Gazzetta Ufficiale del 3 febbraio corr. pubblicò il R. Decreto 22 dicembre 1927, N. 2794 che approva le disposizioni per l'esecuzione del R. Decreto Legge 21 aprile 1927, N. 698 concernente agevolazioni per la emissione di obbligazioni da parte di Società per Azioni.

I giu. Si Casà a Roma

Apprendiamo che il ten. gen. comm. nob. Silvio Sircana, comandante la Divisione Militare di Udine è stato destinato ad assumere la carica di ispettore dell'Arma di Artiglieria quale capo dell'analogo ispettorato esistente presso il Ministero della Guerra.

Nel mentre ci rammentiamo di perdere l'illustre generale intorno al quale si era formata tanta considerazione e simpatia, gli portiamo i nostri vivissimi saluti per l'importante nomina.

Il ballo di si no e si "Bolo"

Un trionfo di eleganza, di brio, di finezza, ha segnato stasera il gran ballo del Club Unione. Le magnifiche sale di Palazzo Beretta hanno accolto i più bei nomi della nostra aristocrazia — dame e gentiluomini — e uno stuolo di brillanti ufficiali.

Le eleganti acconciature delle molte leggiadre signore e signorine portavano una calda nota di colore in mezzo alla monotonia bianco-nera dei «fraks» e degli «sparsi».

Non tentiamo neppure di accennare ai presenti, che in troppe involontarie omissioni verremmo ad incorrere. Il trattenimento fu onorato della presenza di S. E. il gen. Mombelli comandante il Corpo d'Armata e di altre personalità militari e civili.

Le danze al suono di una scelta orchestra jazz-band si svolsero animatissime — eccettuando l'intervallo per la cena di mezzanotte — fino alle ore piccole.

Festa danzante di beneficenza

Organizzata da un gruppo di insegnanti dell'Istituto Tecnico, e sotto la presidenza del preside prof. cav. Bortolotti, avrà luogo mercoledì 15, nei salotti locali della Birreria Moretti, un'«festa danzante» a totale beneficio della «Cassa Scolastica» di quell'Istituto.

Dal lo scopo benefico del trattenimento e l'ottimo e lusinghiero successo di altro dal medesimo comitato organizzato, crediamo che la cittadinanza vorrà accogliere benignamente l'iniziativa.

SOLETTINO dello STATO CIVILE

(7 febbraio)

Nati vivi: maschi 4, femmine 4. Morti: Angelo Scagnetti fu Dom. a. 78. Agric. — Maria Petrisin fu Nicolò in Bufalini a. 38. contad.

Per l'«Adriatico Nostro»

La Commissione, composta dai maestri Vanzo, Seppia, Luzzi e Veneziani e di S. A. Marascotti, direttore della Rivista «Adriatico Nostro», non ha ritenuto che alcuno dei lavori presentati al Concorso per l'«Adriatico Nostro» possedesse i requisiti necessari per essere presentato al giudizio del pubblico e convenne dell'unanimità di liberazione, che il Concorso dovesse essere rinviato.

La Direzione della Rivista, per accogliere il consiglio della Commissione, nel rinviare il Concorso offre all'estero dei musicisti altri versi, dovuti al ben noto poeta Luigi Orsini, per modo che anche coloro che hanno preso parte alla prima «Ga» si sentano incitati a provarsi nella nuova.

Quanti desiderano informazioni sul nuovo Concorso e vogliono ricevere i versi di Luigi Orsini, non hanno che a rivolgersi alla Direzione di «Adriatico Nostro» a Milano, via Spataro, 2. — Noi ci limitiamo ad avvertire che il termine utile per la presentazione dei lavori è fissato al 15 del prossimo aprile, e che i lavori presentati verranno sottoposti a referendum pubblico con apposita esecuzione.

Credito agrario

Il Consiglio Provinciale dell'Economia aveva, che la «Gazzetta Ufficiale» del 2 febbraio corr. pubblicò il Decreto Ministeriale 23 gennaio 1928 che approva le norme regolamentari per l'esecuzione del R. Decreto Legge 29 luglio 1927, numero 1500 sull'ordinamento del Credito Agrario nel Regno.

UNIVERSITA' POPOLARE

Lo bonifico in Italia

Davanti a un folto e distinto uditorio ieri sera il chiaro prof. dott. Vito A. Ronchi direttore dell'Ente Rinascente Agraria delle Venezie ha tenuto l'annunciata ed interessante conferenza su «Le bonifiche in Italia e in particolare sulle Venezie».

Il nostro paese, innanzi di sole e favorito benignamente dalla natura, ha tuttavia bisogno di una salutare opera di bonifica, che conduca alcune sue regioni, e non piccole, a quel grado di salubrità necessario ed indispensabile onde vi si possa sviluppare una feconda e duratura attività umana.

Si noi qui, in Friuli, sappiamo bene che cosa siano i terreni da bonificare, e quanto grande sia l'opera e la fatica per ridonarli la vita; basta che ci rechiamo giù nel basso Tagliamento nella zona di Portogruaro. Ma non soltanto qui in Friuli vi sono terre bisognose di bonifica: ma in Toscana, nelle maremme, in Basilicata e specialmente in Sardegna. Queste terre hanno atteso a lungo l'opera liberatrice dell'uomo, che vi apportasse la salute e la vita e con esse il lavoro e la ricchezza, ma molti anni sono passati, senza che se ne facesse nulla. Ora il Governo Nazionale ha predisposto, accettando, un largo piano di bonifica e di ricostituzione, che non mancherà certamente di produrre in breve i suoi benefici effetti.

L'oratore a questo punto illustra le conseguenze e gli effetti deleteri della malaria, richiamando alla memoria dell'uditorio il benemerito dell'umanità in questo campo, il prof. Grassi che studiò e si può dire, vinse il terribile morbo, simbolo di «aria e di rovina». La lotta contro la malaria si presenta perciò come uno dei tanti aspetti di quell'opera di risanamento sociale e di utilità pubblica che il Governo Nazionale si è proposto come uno dei suoi principali compiti e che persegue, con lusinghiero successo, seguendo quei criteri di beneficenza umana e territoriale, che la scienza suggerisce come i più fecondi di buoni risultati.

Ma non soltanto sotto quest'aspetto che possiamo chiamare sociale-sanitario l'opera di bonifica si presenta come necessaria e indispensabile, ma anche dal punto di vista economico, perché se si riuscisse a bonificare convenientemente, tutte le parti d'Italia, bisognose di una tale opera, noi cerchiamo senza dubbio anche un notevole incremento sulla produzione agricola.

La bella conferenza, di cui abbiamo dato un rapido cenno, seguita dalla più viva attenzione ha riscosso alla fine unanimi e prolungati applausi.

I MOTIVI PER CUL

Sabato 11 corr., il prof. Dino Provenzal sarà ospite della nostra città per tenere una conferenza all'Università popolare sul tema: «I motivi per cui...».

A tutti sarà certo piacere questa notizia, poiché l'illustre uomo, oltre ad essere un valentissimo scrittore, è anche un raro oratore, ed i pubblici udienze — ne siamo certi — accorreranno numerosi ad ascoltarlo.

IL CONS. PROV. RAGIONIERI

SCIOLTO

Con Decreto Ministeriale 20 gennaio scorso venne sciolto il Consiglio del Collegio dei Ragionieri di Udine e nominata la Commissione straordinaria che dovrà assumere le funzioni del Consiglio a norma dell'art. 12 del R. Decreto Legge 26 agosto 1927, N. 1787.

Tale Commissione, venne da S. E. il Ministro composta come segue: Moro Silvio presidente; Soccimarro Maurizio Della Maestra Assessore; Gandiogo Antonio; Bruno Mirtillo, membri.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

In memoria di Mario Castagnoli. Per iscriverlo fra i Soci ad Memoriam il nome del compianto Consigliere Mario Castagnoli, hanno versato ognuno lire 10: Leichi prof. P. S. Rubbazzero colonn. J. — Cesare Liva — Piccoli Rita — Pico cav. uff. E. — Camavillo cav. U. — Ferrucci A. — Mariotti ing. E. — Spazzotti cav. di G. E. — Longega A. — Cecchini L. — Mozzicelli A. — Bonanni; maestro Luigi — Antonini G. — Straulino Luigina.

ARTE e TEATRI

«La Crestata blasonata»

di C. Veneziani

QUESTA SERA: «MOZART»

Insomma, c'è poco da dire: le commedie del Veneziani sono tutte piene di garbo e di leggiadria, danno subito una tal impressione di movimento e di festolezza da mandare l'animo nostro e suscitare piacevolmente i migliori palpiti di squisita sentimentalità. Si possono disporre queste commedie, tipo «Crestata blasonata» o «Il signore e il signorino» ecc.? Si devono prendere così, come sono, con la loro melodia armonica, con i loro sorrisetti, i loro inchini più o meno settecenteschi; essi devono gustare con l'occhio e con l'orecchio, dando finalmente un po' di riposo a questa affaticata cerebralità umana...

Ad esempio, il lavoro di Iosera, ben noto e su cui non indugiero certo, quinta e quanta armonia contiene, quale somma di accenti melodiosi ci offre, trasportandoci a stadi in pieno regno di partitiche e di guardinfanti, di cicisbei e di belletti!

Lievità di contenuto, sì, ma gentilezza di fantasia, spiritosa vivacità, talora funambolici, anno dottorale, malizie, contorsioni, capricci fantasiose, che deliziano il pubblico e lo rendono ammalato!

E se, per di più, una fiera musichetta tutta cocco o minuetto o sinfonietta sagaci di solletica l'orecchio, oh allora, l'entusiasmo che ha il sopravvento.

Ed è il caso infatti di parlar di entusiasmo: poiché l'interpretazione di Iosera è stata tanto delicata e fine, specie per parte della Dea Cristofora e del Leonelli, che il pubblico — piccino — è scattato alla fine d'ogni atto in vivi cenni di consenso.

Brava tutta la compagnia, molto bene affiatata e che promette ancor meglio per starci. Avremo infatti «Mozart» la prossima, in scala commedia di Sacha Guitry, su cui l'Hahn ha ricomposto dei motivi, «Crestata blasonata» da Mozart stesso, motivi che offrono alla protagonista di musica, anche la sua voce ottima di cantante, ora vibrante ora melanconica.

Gherardo Gherardi dice di questo «Mozart» che è un vero capolavoro di finezza e che, fra le attrici italiane, non può trovare una interprete più sensibile e squisita di Adriana De Cristoforo, la quale si è rivelata cantante e musicista dotata di non comuni qualità.

Per cui... arriverete.

Fabbroch.

La direzione del teatro comunica che, per comodità del pubblico, per l'addizione della commedia inusitata di stasera «Mozart» il botteghino resterà aperto dalle 10 alle 12 dalle 15 in poi.

Cinema Concerto Eden

Continuano con travolgente successo con ammirazione entusiastica le repliche acclamatorie del super spettacolo completo di gran moda:

LA CARNE E IL DIAVOLO

«Il passato che non muore» Celebre romanzo d'amore del grande scrittore Hermann Sudermann.

Interpreti principali:

John Gilbert e Greta Garbo

Due astri che fulgono di celebrità. Oggi mercoledì dalle ore 17 repliche a grande orchestra dall'inizio.

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO

Il Tribunale di Udine, con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento della ditta Cioni D'Andrea Domenico di Spilimbergo, esercente un sapinificio.

Ha nominato giudice delegato il cav. avv. Carnesi, curatore provvisorio l'avv. Marco Marin, fissando la prima adunanza al 23 febbraio, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 3 marzo, la chiusura del processo di verifica al 21 stesso.

VINI SEMPRE SANI

Ditta Cav. G. B. RONCA

VERONA - PIAZZA ERBE N. 30

CONSERVATRICE DI QUALITÀ

CHIARIFICANTE - RIGENERANTE

TORI - ENOCIANTRA LIQ. (1925)

OGGI AL CINEMA CONCERTO EDEN LA CARNE E IL DIAVOLO

Tratto dal romanzo «IL PASSATO CHE NON MUORE» di Herman Sudermann



Super-goniale interpretazione dei celeberrimi artisti della Metro Goldwyn Mayer John Gilbert - Greta Garbo

Echi di trionfi veneti nella Capitale morale d'Italia

(Nostra Collaborazione)

Milano, 31 gennaio

Chi segue il pulsare della vita milanese di questo grande crogiuolo degli spiriti e di tutte le loro manifestazioni e tendenze, avverte che il momento di appartenere, a noi veneti, fu un mese di vittoria che ha posto in avanguardia la nostra regione.

Il canto eroico del battipalo, lento, affilato nel suo ritmo solenne, e primitivo come la fatica, l'aguardare costruttivo nei volti, la canzone della fierezza e dell'orgoglio del figlio di quella terra di gloria e di splendori strappata all'onda del fango, la lirica dell'impetuosità amore protetto dal fiele, la strofa maliziosa della femminilità trionfante che misura leggerezza e fiamma dal moto del ventaglio, l'eloquio del misticismo sciallo, avveduto discreto di ogni e di anime... ed egli di mente molle, e concerto mistico di campane sull'indistinto silenzio; e passaggi e soste di una popolazione inconfondibile su ponti gradinati o fra il dedalo di viuzze ossidungine affascinanti, e precisi umili e confidenti fra gli ori e i fastigi del tempio inanimabile. Gli spiriti si tendono ad udire, direi quasi a sentire, ed ogni volta chiedono che l'incanto non cessi, che il turbine della vita, tenuto ancora qualche istante sospeso, lontano, e prosegua la visione e l'armonia che trattano, sulle labbra e negli sguardi, il sorriso che calma, che alitica, che risana. Passa così Eugenia Consolo, la poetessa genovese, attesa, bramata, adorata, di salotto in salotto, di convegno in convegno, ovunque sia adunazione di spiriti, chiedenti un'ora di elevazione e di tenero e riposante oblio. E se facendo proprio il volume che apparso nell'elegante veste del Mondadori, il quale coprirà forse, in questo «Rialto» insieme a nuove grazie, a nuove ricchezze del dialogo impareggiabile, a nuove finzioni di pensiero e di sentimento, qualche inevitabile pecca di non assoluta originalità, di compiaciuta insistenza, di contrasti un po' barocchi, le espressioni della fatica e della languida amore, della colorita ferocia, si incideranno tuttavia per sempre nello spirito dei loro benefico dono di settema, soavità.

Ciò sentiva stranamente anche poche settimane fa, durante un'audizione di S. y alla Scala, quasi i versi della poetessa venissero ad ispirarsi, per un singolare mistero, nelle espressioni musicali e nelle ondate d'armonia, ora argute ora patetiche, con cui il nostro compositore andava suggestionando e commuovendo lo spirito.

Anche quest'opera appena battezzata da un successo piuttosto raro in questi ultimi tempi, può apparire ad assolutamente nuova, se orgogliosamente sublime; ma la sua musica che pur riesce a dare una sensazione profonda e completa con una semplicità di mezzi forse ritenuta tramontata per sempre, si presenta nelle sue spire di arguta e di sentimento e non vi lascia più. Sia quando essa è figurativa e descrittiva ad imitazione di modelli antichi, come negli episodi che illustrano e riempiono l'ambiente; sia quando si fa, coi moderni, stragianti dei colori e della nuova tavolozza polifonica, come nelle sue parti gotiche; sia quando si abbandona liricamente e senza alcuna scuola al proprio sentimento come in tutte le scene della passione e della melancolia, essa è sempre sincera e chiarissima in tutto ciò che vuol esprimere. E così ci conduce a svelare non solo l'anima del povero vate negletto, appassionato, beffuto e infine sghignazzato dalla morte, ma ancora a penetrare a traverso la sua trama musicale, nella compagine psicologica di un popolo tiranneggiato dalla sua stessa grandezza.

Per via Pordenone e Via Gemona, il corteo si portò alla parrocchiale di S. Quirino, ove furono celebrate le solenni esequie. La bara, sia quando fu levata, sia quando fu ridopposta nel loculo della funebre carrozza, fu portata a spalla dai colleghi del compianto Mario...

Dopo le esequie il corteo proseguì verso il cimitero.

Alla famiglia straziata, ai parenti tutti, vivissime condoglianze.

La morte del signor Lorenzetti

Dopo penosa sofferenza all'età di 81 anni si è spento il signor Lorenzetti, laureato in Giurisprudenza, notaio della Banca Commerciale Italiana, notaio della nostra città per le sue doti di cittadino e di funzionario, doti che erano valse ad accrescere sempre più l'affetto e la simpatia di quanti ebbero agio di conoscerlo per la sua attività.

Già duramente colpito nell'affetto di padre lo scorso anno per la morte del suo primogenito, egli aveva voluto e saputo trovare conforto nel lavoro e nelle cure della famiglia cui dedicò tutta la sua vita, ma il male incurabile non gli diede tregua fin quando fu costretto ad una lunga e penosa agonia, da dolori e speranze amorevolmente divise dalla sua compagna.

Dinanzi alla salma del cittadino benemerito, ci chiniamo riverenti, inviando le più sentite condoglianze alla dolente famiglia.

Indi il clero numeroso; la bianca carrozza funebre, trainata da quattro cavalli bardati pure in bianco. Sulla bara posava la corona degli addolorati genitori, dietro al carro funebre pendeva quella dei fratelli; seguiva, portata a braccia, una palma di violo e tuberoso, affettuoso omaggio dello fidanzato Antonietta al suo caro. Dietro le lacrimate spoglie venivano il padre e largo stuolo di parenti e congiunti.

Al cimitero notammo: cav. dott. Castellani consigliere di Prefettura in rappresentanza anche di S. B. il Prefetto; il comm. Molteni direttore della Banca del Friuli; presso la quale l'Estimatore era impiegato; il rag. Biasoli capo ufficio presso la stessa Banca; il cav. Padova, ragioniere capo presso la nostra Prefettura;

collettiva e che fu onore alla testa, fu tratto spesso a calpestare anche il suo genio.

Il popolo che lasciò vivere Greene nella miseria e nell'infamia, morì Marlowe in una pisa di bassifondi, e Shakespeare stesso andò errando oscuro quasi tutta l'esistenza! Come gli spunti pieni di cupa profondità con cui Wolf Ferrari chiude il nottetempo il primo atto e la triste nota più volte ripetuta: «Povero Sly»! Finiscono di questa tirannia e di questi rimpianti! Non può essere che questa sincerità di espressione, questa fusione stretta e ininterrotta della musica colides, questa semplicità fatta potenza forza espressiva, che ha strappato a uno dei critici milanesi, fra i più noti e i più invasati di futuri, una lusinghiera confessione che l'opera, per un esordio del genere innovatore da lui prediletto e augurato per la nuova Italia, è tale da avvicinare fortemente e da lasciar prevedere un trionfale cammino!

Confessione, del resto, che vien ripetuta ancora a proposito della «Vecchia Milano». Trionfo del più lieto anche questo, della nostra sinfonista tradizione coreografica nonostante ancor più ridotta semplicità dei mezzi d'espressione. Tanto semplice il veneto poeta, che già dice alla nostra scena di prosa e i capelli bianchi e al melodramma la prosa di «Turandot», tanto semplice nell'idea e nel tessere la lieve trama muta, eppur così sicura la sua mano nell'esumare, dai veli calati dal tempo, i luoghi gli esseri i sentimenti le cose... così sicuro il suo gusto nello scegliere e nel ravvivere, fra tutti, gli episodi più significativi e più suggestivi per visione e per effetto... Una commovente vera, il vecchio caffè Marini rifugio di squisita galanteria e di fervida coquetterie; un tanto soave, la placida bianca notte di Natale, vigilia di guerra; una trovata incomprensibile, la vecchia «figlia della Scala», tempo augusto d'arte e di patriottismo; vero poema, la storica villa Pliniana colle sue tentatrici seduzioni... e così, gli sbalzi più intimi dell'affaticata epopea si rifanno presenti, e infondono un senso commosso allo splendore dei quadri, alla grazia degli atteggiamenti. E quale la poesia di Giuseppe Adam, tale la musica del maestro Vitadini la questo danzato poema: i due veneti non avrebbero potuto più serenamente affratellarsi e fondersi nella loro ispirata sincerità.

Così a mano a mano che la musica scherza e goldoneggia nel caffè come la patata d'un gustoso dialogo, si eleva misteriosamente nel commento antizillo, prorompe intanto festosa e leggiadra nel gran valzer e in tutti i ballabili dei fiori si effonde, romantica, nel rifugio amoroso, squallida, nella visione delle amazzoni e nell'ultima figurazione patriottica, il pubblico si sente invaso di stupore e di gioia e si commuove a dimostrare il suo plauso, direi quasi la sua gratitudine. E' la parola giusta, e forse l'unica propria a suggerire le poche mie righe che hanno voluto raccogliere la sensazione di questa serie forse non casuale di trionfi veneti.

Per via Pordenone e Via Gemona, il corteo si portò alla parrocchiale di S. Quirino, ove furono celebrate le solenni esequie. La bara, sia quando fu levata, sia quando fu ridopposta nel loculo della funebre carrozza, fu portata a spalla dai colleghi del compianto Mario...

Dopo le esequie il corteo proseguì verso il cimitero.

Alla famiglia straziata, ai parenti tutti, vivissime condoglianze.

La morte del signor Lorenzetti

Dopo penosa sofferenza all'età di 81 anni si è spento il signor Lorenzetti, laureato in Giurisprudenza, notaio della Banca Commerciale Italiana, notaio della nostra città per le sue doti di cittadino e di funzionario, doti che erano valse ad accrescere sempre più l'affetto e la simpatia di quanti ebbero agio di conoscerlo per la sua attività.

Già duramente colpito nell'affetto di padre lo scorso anno per la morte del suo primogenito, egli aveva voluto e saputo trovare conforto nel lavoro e nelle cure della famiglia cui dedicò tutta la sua vita, ma il male incurabile non gli diede tregua fin quando fu costretto ad una lunga e penosa agonia, da dolori e speranze amorevolmente divise dalla sua compagna.

Dinanzi alla salma del cittadino benemerito, ci chiniamo riverenti, inviando le più sentite condoglianze alla dolente famiglia.

Indi il clero numeroso; la bianca carrozza funebre, trainata da quattro cavalli bardati pure in bianco. Sulla bara posava la corona degli addolorati genitori, dietro al carro funebre pendeva quella dei fratelli; seguiva, portata a braccia, una palma di violo e tuberoso, affettuoso omaggio dello fidanzato Antonietta al suo caro. Dietro le lacrimate spoglie venivano il padre e largo stuolo di parenti e congiunti.

Al cimitero notammo: cav. dott. Castellani consigliere di Prefettura in rappresentanza anche di S. B. il Prefetto; il comm. Molteni direttore della Banca del Friuli; presso la quale l'Estimatore era impiegato; il rag. Biasoli capo ufficio presso la stessa Banca; il cav. Padova, ragioniere capo presso la nostra Prefettura;

L'odierno processo alle Assise L'uxoricidio di Sacile

Doppio assassinio il delitto in istruttoria, l'accusato si proclama innocente all'udienza

Stamano ha avuto inizio alla II. Corte d'Assise il processo più importante della Sessione, a carico di Saverio De Rovere, imputato di uxoricidio. Ciò, per avere causato la morte della sua moglie Barbara Farina, levatrice comunale, avvenuta la notte del 1° agosto 1927 nell'ospedale di Sacile, in seguito a lesioni riportate il venerdì precedente 30 luglio. Fra i due coniugi che vivevano soli — trovandosi i loro figli in Francia — erano frequenti i litigi, ma trattavasi di mimi passeggeri, tanto che proprio in quei giorni Saverio aveva preparato i passaporti per entrambi con lo scopo di recarsi a raggiungere all'estero i propri congiunti. La donna però era indecisa sul da farsi.

La sera del 30 luglio la Barbara Farina rincasò, sembra un po' brilla. Fra i due i accessi, un contrasto, durante il quale la donna fu spinta giù dalle scale andando a finire nel primo pianerottolo. Quivi il De Rovere la raggiunse e p. corse, lasciandola poscia supina e coricandosi. Al mattino seguente egli, impensierito, si avvertì i congiunti e fu allora disposto per il trasporto della povera donna all'ospedale.

In seguito, il marito veniva tratto in arresto dai carabinieri, i quali gli sequestravano 2500 lire. Ciò starebbe a dimostrare, ch'egli — contrariamente a quanto erasi supposto in un primo tempo — non viveva a carico della moglie. E' risultato anzi che il De Rovere, mesi prima, aveva esatte 10.500 lire, ultima rata della vendita di un immobile fatta al sig. Magnifico Vice Podestà di Fontanafredda. Sembra anche che avesse acquistato terreni in Francia.

Ammesso che la moglie nulla avesse ad eccepire in linea di interessi al conto del marito verrebbe a cadere una delle ipotesi circa il movente del delitto.

L'insistenza del De Rovere per indurre la moglie a recarsi secoli in Francia infonderebbe d'altra parte l'accusa di rancore e sevizie verso colei, come pure l'avanzato sospetto di relazioni incestuose.

I lesi d'accusa insegnanti Asolofri, quali abitavano nella stessa casa, assicurano che la Farina, quando non era ubriacca (poiché alzava sovente il gomito) parlava bene del marito.

E, allora, quale il movente del delitto? Scaturì, forse, il per il causa futili motivi? E' quanto vedremo a traverso lo svolgimento del processo sul quale, inizialmente, gravano non poche ombre.

Cosa narrò il De Rovere

Nell'interrogatorio reso in istruttoria dal De Rovere, questi ripiegò succintamente il delittuoso episodio. Confermo — disse — quanto deposi al Pretore di Pordenone sul fatto da me commesso. Non ricordo però se sia vero che io abbia sbattuto il capo di mia moglie sul pianerottolo in cemento, dopo che le avevo dato una spinta. Ricordo, invece, che mentre ella giaceva a terra la rincorsi e la colpì col piede. Non adoperai alcuna arma o bastone e non avevo la minima intenzione di ucciderla; bensì la colpì all'impazzata, perché accesa d'ira per il fatto che non mi aveva approntata la cena e perché, rineascata a tarda ora, mi aveva risposto male. Tanta era la mia rabbia che non mi sono potuto calmare in tutta la notte e non mi sono curato di vedere cosa fosse successo.

Durante la notte, verso l'una, mi sono alzato per soddisfare un bisogno, ma non ho creduto di andare a vedere se mia moglie fosse ancora sul pianerottolo delle scale, perché non credevo avesse fatto male.

La mattina, invece, verso le 6, quando la vidi ancora a terra, mi sono impensierito e l'ho portata nell'appartamento dando subito l'allarme agli inquilini perché venissero a soccorrerla. Lo stesso andai in cerca di un medico, ma non lo trovai.

Circa i litigi avuti con la moglie il De Rovere riferì quanto segue:

«E' vero che fra noi avevamo spesso bisticci e ciò per l'unico motivo che essa veniva a casa ubriacca. Non ho mai preteso da mia moglie danaro per i miei capricci, né per tale motivo avvenivano i litigi. Non avevo bisogno di essere aiutato, perché possedevo una sostanza che ho venduta.

Il dibattimento ha avuto, dunque, inizio stamane.

Presiede, il cav. uff. avv. Tomajoli. Sostiene l'accusa il cav. avv. Capocelato. Funge da cancelliere il sig. Volpe.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Michele Sartorelli e Gaetano Mole.

L'accusato è negativo

Dopo le solite formalità per la costituzione della Giuria e l'ammonizione ai numerosi testi del processo, ha inizio l'interrogatorio dell'imputato.

Saverio anzi Saverio De Rovere, alla domanda del Presidente, di narrare come andaron i fatti, risponde: «Io del delitto di mia moglie non sono colpevole, non so niente...».

Pres.: Questo non risulta alle deposizioni che avete fatto al Giudice di Pordenone.

Imputato: Devo dire la verità? Ebbene, la sera sono andato a dormire alle 9 e mezza; non ho visto in tutta la notte mia moglie, alla mattina mi sono alzato come al solito e l'ho trovata che giaceva sul pianerottolo. La raccolsi e la portai in casa, poi andai a cercare per il medico.

Del resto non so niente.

Malgrado le varie contestazioni del presidente il De Rovere si mantenne completamente negativo.

Viene data quindi lettura dei numerosi verbali e della perizia medica.

Assolto in Assise

Pres. cav. uff. avv. Tomajoli — P. M. cav. avv. Capocelato — Cancell. Volpe — Difensore avv. Nais.

E' ieri comparso dinanzi alla R. Corte d'Assise Gio Battista Franz di Moggio Udinese, imputato di eccitamento all'odio di classe per avere scritto sui muri della Chiesa di S. Ermoli, dove era impiegato come fuochista: «Ladri, vigliacchi, abbasso il capitalismo!» ed altre frasi del genere.

L'imputato si discioglie dicendo che egli non scrisse le frasi; incriminate in odio alla classe padronale, ma come protesta dei dirigenti il locale sindacato che anziché ottenere in quell'epoca un aumento di mercede obbligarono ad un ribasso.

Ricorda appunto che in quei giorni, gennaio 1927, sorvegliava del malumore fra gli operai della cartiera causa la diminuzione di salario effettuata in luogo di un progressivo aumento.

Ricordo poi come egli fosse sempre stato un ottimo fascista e un disciplinato militante.

I giurati negano nel loro verdetto la colpevolezza del Franz, per cui il presidente pronuncia sentenza assolutoria.

TRIBUNALE DI UDINE

Presidente cav. uff. avv. Carnes — Giudici: cav. avv. Olinesso e cav. avv. Serra — P. M. cav. avv. Aliberti — Cancelliere reg. Grimaldi.

LESIONI COLPOSE

Tal. Luigi Andrea Mussel, d'anni 52, di Canova di Sacile, è imputato di lesioni colpose per avere colpito con un sasso certa Rosalia Charsadig maritata Digo. Al giudice egli afferma che, avendo un po' beruto quel giorno, lanciò un sasso senza scorgere la donna, mentre fatalità volle che proprio quella rimanesse colpita. Il Tribunale, concedendogli le attenuanti, lo condanna a lire 350 di multa. Dif. avv. Carazzarini.

UN INCENDIO in v. SPILIMBERGO

S'abrava una casa da poco...

Un fumo denso più del consueto; un odore acre, caratteristico, attirò ieri sera l'attenzione dei componenti la famiglia del prof. Zanini, abitante in via Spilimbergo n. 3. Zanini fu accertato poco dopo, che stava pigliando fuoco il camino. Ma non trattavasi di cosa grave, a parere dei signori Zanini, i quali anzi da soli, provvidero a gettar giù per la gola del camino alcune secchie d'acqua. E tutto finì lì, almeno in apparenza.

In sostanza non fu così. Stamente dovettero recarsi sul posto i Civici Pompieri con antipompa e tutti gli ordigni necessari. Il fuoco ieri sera non era stato estinto completamente; durante la notte covò e stamane verso le sei, cominciò ad agitarsi, a manifestarsi ed in forma piuttosto preoccupante. Le fiamme avevano già intaccato il tetto. Dopo qualche ora di lavoro, ogni pericolo, e questa volta sul serio, fu scongiurato, limitando i danni che avrebbero potuto essere ben più gravi, a circa duemila lire.

L'importo dell'abbonamento, va versato AL NOSTRO UFFICIO, via Vittorio Veneto.

Questa man, alle ore una con i Conforti della Religione e della fede, esalava l'ultimo respiro

Lorenzo Laurenti

Procuratore - Cassiere della Banca Commerciale Italiana - Sede di Udine.

Non danno l'annuncio la madre, la moglie, i figli, i fratelli e tutti i parenti pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Per espressa volontà del defunto i funerali seguiranno in forma semplice, senza fiori e corone, partendo dall'Ospedale, Giovedì 9 corr. alle ore 13.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

UDINE, 8 febbraio 1928.

La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, Succursale di Udine hanno il dolore di partecipare la morte del loro Collega

Laureti Lorenzo

Procuratore e Cassiere dell'Istituto, avvenuta questa mane alle ore 1, dopo penosa e lunga malattia.

